

→ **Primo giorno da ct** per il tecnico ex viola: il 10 agosto amichevole con la Costa d'Avorio

→ **Il dopo Lippi comincia** da «pensare positivo e meritocrazia». Cassano e Balotelli ci saranno

La giovane Italia di Prandelli Umiltà, talento e gli oriundi

Comincia l'avventura in nazionale per Cesare Prandelli. Conferenza stampa a Roma per prendere in mano la squadra fatta a pezzi in Sudafrica. Contratto di 4 anni, apertura ai talenti. Buffon sarà il capitano.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

A 52 anni, nel cuore della sua carriera e non alla fine come sempre più spesso accade in un calcio italiano ormai club-centrico, Cesare Prandelli si siede sulla panchina azzurra con un lungo contratto quadriennale e la fiducia totale da parte della Federazione. Che cerca, attraverso di lui, un rinnovamento tecnico e di immagine. Le prime parole del nuovo ct della nazionale sono centrate sul futuro, sui giovani, sulle prospettive a medio e lungo termine. A Buffon, che in un'intervista aveva detto «questa Italia, così com'è, farà fatica a qualificarsi per l'Europeo», Prandelli risponde: «Sono parole dettate dall'amarezza e dal momento, io voglio arrivare all'appuntamento con una squadra che abbia qualità e prospettive». L'obiettivo appare già stagiato sullo sfondo: rinnovamento. L'Italia deve ritrovarsi innanzitutto dal punto di vista tecnico.

I SOLITI DUE

Le novità di Prandelli saranno i due ragazzi terribili del calcio italiano, Balotelli e Cassano. Sui quali il neo-ct dice: «Balotelli non lo conosco, Cassano è un ragazzo posato, è molto cambiato dai tempi in cui lo allenai per poche settimane alla Roma. Sono due uomini dai piedi buoni, e i buoni giocatori possono sempre coesistere. Sarà comunque una nazionale meritocratica: giocherà chi ne avrà di più, chi sarà più in forma, senza preclusioni o distinzioni di sorta». E insomma, è un sì, è la controtendenza che tutti i tifosi italiani



Cesare Prandelli ieri all'Olimpico: il neo-ct è nato a Orzinuovi (Brescia) il 19 agosto 1957

aspettano. La conferenza stampa di presentazione del ct si allarga ai temi più cari a Prandelli: i giovani e lo stile. Per quanto riguarda i vivai, il neo-ct ha un'idea precisa: «Sui vivai bisogna necessariamente investire. I grandi club soprattutto cercano il risultato al primo colpo e vanno sul sicuro. Non è la politica migliore. Ma sono certo che presto le grandi società capiranno che non si può proseguire su questa strada». Lo stile, in campo e fuori, sarà uno dei motivi fondamentali del quadriennio prandelliano: «Voglio degli uomini motivati e seri, un comportamento

consueto a chi indossa una maglia così importante e rappresenta la nazione. Giocare in nazionale è diverso, è una responsabilità oltre che un onore».

Cercasi leader disperatamente. Cannavaro ha lasciato, Buffon è fuori. L'esperienza e il carisma di De Rossi potrebbero essere il punto di partenza del nuovo corso: «Sì, De Rossi può essere l'uomo giusto, il punto di riferimento tecnico e morale di un gruppo che voglio motivato, ben amalgamato e forte, di testa e di gambe». Prandelli è favorevole agli oriundi («se sono azzurrabili e gioca-

no un campionato di alto livello non ho preclusioni di sorta»), è favorevole alla moviola in campo («giungerebbe alla regolarità e anche allo spettacolo, e sarebbe un deterrente della violenza, inoltre contribuirebbe a stemperare i toni accesi in campo e fuori»), è ancora, nonostante alcune incomprensioni, in buoni rapporti con Firenze e spera di organizzare presto una amichevole al Franchi. Alla domanda «chi te l'ha fatto fare?», Prandelli risponde: «Alla nazionale io non avevo mai pensato. Sono qui grazie ad Abete e forse anche perché altri candidati autorevoli e dal curriculum più vasto del mio sono impegnati in altre avventure, su altre prestigiose panchine», viva la mo-

Cesare il modesto

«Sono qui perché altri più autorevoli di me sono già impegnati»

destia e splendida manifestazione di umiltà. Questo sarà il nuovo corso, un tono più basso, serenità e lavoro. Ce ne sarà tantissimo da fare. Intanto l'Italia tornerà in campo a Londra, nello stadio del Fulham, il 10 agosto contro la Costa d'Avorio. Sarà il primo banco di prova per il neo-ct, che presto dovrà iniziare il suo giro dei campi e dei ritiri alla ricerca di facce nuove. I collaboratori di Prandelli saranno i suoi compagni d'avventura fiorentini Pin, Casellato, Venturato e Di Palma. L'ultimo pensiero Cesare lo rivolge a Marcello Lippi: «Ci siamo sentiti e ci vedremo presto, credo già la prossima settimana. Il mio lavoro riparte dal suo, i suoi consigli saranno utilissimi. Lui è stato campione del mondo, sa come si fa, ha un bagaglio di esperienza enorme. Da lui potrò solo imparare». Però il modello di riferimento sarà un altro: «Penso a Enzo Bearzot, la mia memoria mi riporta a lui, al suo gruppo, al suo modo di lavorare. Mi ispirerò a lui». ♦